

IL VENERDI' SANTO

LA TENEREZZA DELLA CROCE SORGENTE DI LUCE E DI VITA

E' una giornata severa e questa sera ancor di più perché anche la sua oscurità ci avvolge nella sua ombra. **Oggi la passione di Gesù**, culminata con la morte viene meditata, pensata, pregata, celebrata. E su tutto e tutti domina **l'imponenza della CROCE**. L'altare e la chiesa sono stati spogliati dai paramenti tradizionali, ogni altro segno è stato tolto. **Persino Gesù è stato "traslocato" dal suo TABERNACOLO**.

E' la CROCE a dominare con la sua ombra tutta la liturgia della Chiesa. Essa davanti alla **CROCE** si mette in adorazione, perché ricorda che **il Venerdì 7 aprile dell'anno 30 d.C.** a Gerusalemme, un uomo, un Rabbi, un profeta della Galilea che i semplici, però, hanno riconosciuto come il Cristo, l'inviato dal Padre, viene arrestato, condannato e messo a morte mediante crocifissione. **L'accusa di questa condanna** è l'aver compiuto gesti umanitari, guarigioni e addirittura ridato la vita ad alcuni e poi aver pronunciato parole di perdono e di speranza: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" e "amate i vostri nemici". **Di notte** viene catturato e, **sempre nell'oscurità della notte** per paura di una insurrezione popolare, è portato alla presenza del Sommo Sacerdote Caifa. **Sbrigativamente** processato viene consegnato al procuratore romano Poncio Pilato, l'unico cui aspettava il potere di emettere la condanna capitale ed ordinarne l'esecuzione.

Così Gesù muore in croce, nell'infamia della sua nudità, **muore** innalzato tra il cielo e la terra: sembra che nessuno lo voglia ospitare. **Muore** nella vergogna di chi è condannato dalla propria religione e dall'autorità civile perché nocivo al bene comune. E' considerato un sobillatore di popolo. **Muore** come un disgraziato, solo, abbandonato, offeso e sbeffeggiato: "Scendi dalla croce e ti crederemo".

Testimone della sua morte è la CROCE. Il vangelo di Marco ci ricorda la disarmante testimonianza del centurione romano che assiste alla crocifissione: "Veramente Costui è il Figlio di Dio". Umanamente non si può morire così. E' il **CROCIFISSO a rendere GRANDE e PREZIOSA la CROCE**, a riscattarla da strumento di morte a dono di amore e di vita.

Per questo noi questa sera **portando in trionfo la CROCE**, **possiamo sentire la vicinanza di Dio**. In un mondo dove trionfa l'ingiustizia e lo sfruttamento, dove la verità viene calpestata da annunci pretestuosi e carichi di menzogna, **in questo nostro povero mondo** dove si tenta di distruggere **l' AMORE e il PERDONO**, dove domina la legge del più forte sul più debole, l'interesse e la speculazione del ricco su chi è più povero, dove la legge della violenza mette a tacere ogni anelito di libertà, **in questo nostro povero mondo anche il "SOLO GIUSTO"** può soltanto essere rifiutato, osteggiato e condannato.

Ma dalla CROCE una VOCE spacca le tenebre che ricoprono la terra. E' la **VOCE** del **CROCIFISSO** che col suo respiro che lentamente va spegnendosi, ci fa un ultimo dono: "**DONNA ECCO TUO FIGLIO**" E per continuare una relazione d'amore aggiunge: "**ECCO TUA MADRE**" (Gv.19, 26-27) Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. L'ultimo sguardo e l'ultima **VOCE** è spesa per **NOI**.

L'ORA della CROCE diventa l' ORA in cui Gesù si nasconde nei sacramenti della Chiesa, originati da quel **SANGUE E ACQUA** usciti dal suo costato. Così ciascuno di noi diventa un discepolo amato a cui viene affidata una grande responsabilità, quella di **ACCOLGIERCI E DI E CUSTODIRCI L'UN L'ALTRO** “**come Io ho amato voi**” !!! come fa una madre per un figlio e un figlio per una madre, **Non perde tempo Maria** a tendere le sue braccia verso Giovanni, verso di noi, **nel gesto dell'accoglienza materna. Lei ci dona GESU' il Figlio Suo** . A Giovanni, a noi la premura e la tenerezza di **accoglierLa come il testamento vivente di Cristo**. Vedendoci uniti in questo abbraccio d'amore, anche **la CROCE** si illumina, ci parla di **VITA**, canta la sua **VITTORIA** : O Cristo tu regnerai o Croce tu ci salverai”. **Guardiamo il CROCIFISSO** e come **Maria e con Maria ai piedi della CROCE** facciamoci servi sì, **ma SERVI del vero AMORE**.
Concludo facendo mio l'invito di San Bonaventura: “ Corri dunque, chiunque tu sia, a questa fonte di vita e di luce con un vivo desiderio e pieno d'amore”.
La **CROCE** del venerdì santo ora è illuminata. Io la bacerò per tutti voi. Poco alla volta anche le tenebre lasceranno il posto all'apparire di **UN'ALBA luminosissima**, capace di rischiarare la nostra vita: è **l'ALBA della PASQUA**. **ATTENDIAMOLA**.
Don Carlo